

Vincenzo Prospero

ad un anno dalla sua scomparsa



E' trascorso un anno da quando Vincenzo ci ha lasciato. Il figlio Sandro lo ha sostituito e, riuscendo a trovare spazio tra i suoi innumerevoli impegni, porta avanti il progetto editoriale del padre con il fedele Giuliano e altri giovani collaboratori.

Un progetto di cui Vincenzo era orgoglioso, nato con la finalità precipua di diffondere la cultura picena, attento al presente, ma con uno sguardo sempre rivolto al passato, sollecitando i suoi collaboratori alla ricerca di personaggi, eventi, aneddoti, tradizioni della storia locale da recuperare e far conoscere ad un pubblico sempre più vasto.

In sintonia con questo intento ha creato una folta schiera di giovani e meno giovani che hanno recepito la sua passione per il giornalismo, i suoi stimoli, ascoltato i suoi consigli e *flash* è riuscito a raggiungere un numero rilevante di lettori di tutti i ceti sociali e di tutte le età.

Io ho frequentato poco la redazione, vi facevo una capatina solo qualche volta per portare i miei articoli, in genere preferivo delegare. I rapporti tra me e Vincenzo erano soprattutto telefonici, lunghe conversazioni sugli argomenti da sviluppare per il giornale, sulla nostra Ascoli e sugli Ascolani, sulla sua passione per la musica sinfonica, sui nostri figli. Spesso si parlava di cucina - era un buongustaio - o del mio Luca che, diceva, "lo aveva abbandonato" con suo grande dispiacere. Talvolta, negli ultimi tempi sempre più frequentemente, i nostri discorsi erano di natura filosofico-esistenziale sul senso della vita e sui problemi ad essa connessi, con incursioni nel suo passato che ricordava con nostalgia. Grande era il rimpianto per la giovinezza perduta, ma, quando lo tormentavano i problemi di salute, altrettanto forte il desiderio di ricongiungersi con la sua Giovanna e di incontrare i tanti amici che lo avevano preceduto.

Oggi volti nuovi frequentano la redazione, il giornale non si costruisce più pagina dopo pagina la sera con Giuliano sempre pronto ad assecondare il Maestro, gli articoli si inviano via mail, ma Vincenzo continua a vegliare su di noi e il suo spirito aleggia ancora negli ampi locali di Corso Mazzini, ammonendoci a ricordare come e perché è nato *flash* e chi sono i suoi lettori.

Un giornale rivolto a tutti, con ampi servizi su argomenti di vario genere che hanno fatto la storia della nostra città, un ricco apparato fotografico e un numero di pagine adeguato. Questo era il desiderio di Vincenzo cui dobbiamo restare fedeli.